

## DOPO L'ACCORDO CON L'INDIANA REVA, IL FINANZIERE SICILIANO ACCELERA I TEMPI PER TERMINI IMERESE

# Cimino: partiamo con l'auto elettrica senza attendere la riconversione

LILLO MICELI

**PALERMO.** Firmato l'accordo con l'indiana Reva, il finanziere Michele Cimino, presidente del Fondo Cape Naxitis, accelera i tempi per la costruzione di auto elettriche a Termini Imerese. E fin dal prossimo mese di aprile potrà partire il programma d'investimento. I tempi per la riconversione dello stabilimento Fiat potrebbero anche essere lunghi ed il finanziere milanese, di origini agrigentine, non intende perdere l'occasione, dopo avere ottenuto dagli indiani l'esclusiva per la vendita delle «sunny car» nei Paesi dell'area mediterranea, con Grecia, Spagna e Portogallo in testa.

«Se non realizzo subito il progetto -

ha detto Cimino - gli indiani, che già avevano deciso per un'altra destinazione, se ne andranno. Nei prossimi 60 giorni metteremo a punto la fase esecutiva del progetto, in modo da arrivare entro aprile all'avvio dell'investimento nelle tre società (auto elettriche, sistemi solari di mobilità, rete solare di ricarica). E' un'occasione da non perdere, grazie alla tecnologia di Reva, si può creare in Sicilia il più grande hub italiano di mobilità elettrica via solare».

Per Termini Imerese, dunque, potrebbe esserci ancora un futuro nel-



SIMONE CIMINO, PRESIDENTE DEL FONDO CAPE NAXITIS

l'automotive, ma all'insegna dell'innovazione. E, come ha sostenuto lo stesso Cimino, potrebbe esserci spazio per più di un progetto sempre nel settore dell'auto e potrebbe esserci lavoro per circa 3.500 persone.

Nell'attesa di conoscere il destino

dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, Cimino ha già chiesto al sindaco della città un'area di 30 mila metri quadrati, per avviare l'attività di ricerca. Contestualmente dovranno essere stipulati gli accordi con le amministrazioni pubbliche per la realizzazione della rete di ricarica. Non avrebbe senso costruire le auto senza avere prima realizzato i «distributori d'energia».

«Ma per salvare tutti i posti di lavoro - ha rilevato Cimino - spero ci siano altri progetti su Termini Imerese. Altri, per esempio, potrebbero costruire autobus, creando così un vero e proprio distretto industriale. Il centro di ricerca e sviluppo può coinvolgere la St-microelectronics di Catania e il Cnr di

Messina. Se non dovesse esserci spazio a Palermo, andrebbe bene anche Catania».

Ma intanto c'è da fare i conti con l'amara realtà. A Termini Imerese non ci si rassegna di fronte alla decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento nel 2011. Il prossimo 19 febbraio, alle ore 18, in tutti i comuni del comprensorio di Termini Imerese, si svolgerà una fiaccolata che vedrà sfilare i sindaci con la fascia tricolore, per chiedere al Lingotto di rivedere il piano che prevede la chiusura dello stabilimento. Inoltre, è stato chiesto un incontro al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per conoscere nel dettaglio come intende utilizzare l'annunciato investimento di 350 milioni di euro.

**EMERGENZA LAVORO**  
Il caso Sicilia

**Bossi: «Hanno vissuto con aiuti»**  
La replica: «Garanzie per il futuro»

**I vescovi siciliani sulla crisi economica**  
E il Papa: «Più impresa meno profitto»

Lavoriamo per rendere più «Stuzzicanti» i tuoi acquisti.

**Stuzzicanti**